

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

XXXVIII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 5 MARZO 1965

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCALFARO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	263
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	263
<b>Disegno e proposte di legge.</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
Divieto di uso di apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie (1973);	
TANTALO ed altri: Divieto di uso e di esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco e disciplina dell'uso e dell'esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da svago e trattenimento e degli elettrogrammofoni (2010);	
ROMANO: Modificazioni dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (2060) . . . . .	264
PRESIDENTE . . . . .	264, 267, 269, 271, 273
TAVIANI, <i>Ministro per l'interno</i> . . . . .	264, 266, 273
GREPPI . . . . .	265
RIGHETTI . . . . .	265
VESTRI . . . . .	266, 267, 273
GAGLIARDI . . . . .	268
ROMANO . . . . .	269
DI GIANNANTONIO . . . . .	269
CALABRÒ . . . . .	269

	PAG.
DAL CANTON MARIA PIA . . . . .	270
CARIOTA FERRARA . . . . .	270
BORSARI . . . . .	270
RUSSO SPENA . . . . .	270
CARLI MIOTTI AMALIA . . . . .	271
DOSSETTI . . . . .	271
FERRARI VIRGILIO, <i>Relatore</i> . . . . .	271

**La seduta comincia alle 9,40.**

MATTARELLI GINO, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Cassiani, Cattaneo Petrini Giannina, Conci Elisabetta, Rampa e Sangalli.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Amodio, Barzini, Lombardi Ruggero, Maulini, Pagliarani, Pellicani, Simonacci e Tanassi sono sostituiti rispettivamente, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, dai deputati Tantalo, Cariota Ferrara, Berloff, Bronzuto, Morelli Giancarlo, Righetti, Sarti e Romano Bruno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Divieto di uso di apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie (1973); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tantalò ed altri: Divieto di uso e di esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco e disciplina dell'uso e dell'esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da svago e trattenimento e degli elettrogrammofoni (2010); Romano: Modificazioni dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (2060).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge: « Divieto di uso di apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie »; Tantalò ed altri: « Divieto di uso e di esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco e disciplina dell'uso e dell'esercizio degli apparecchi automatici e semiautomatici da svago e trattenimento e degli elettrogrammofoni »; Romano: « Modificazioni dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ».

Questi provvedimenti sono stati abbinati perché hanno lo stesso contenuto. Come gli onorevoli commissari ricorderanno, nella seduta precedente avevamo cominciato la discussione generale, ma poi sospendemmo la seduta al fine di cercare una soluzione soddisfacente a questo problema. Un incontro, tra il rappresentante del Governo, il Sottosegretario Amadei, ed alcuni parlamentari, per giungere ad un punto di intesa, ha quindi avuto luogo durante la discussione dei provvedimenti per la cinematografia.

Do nuovamente lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

#### ARTICOLO UNICO.

I comma terzo e quarto dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono sostituiti dai seguenti:

« L'uso di apparecchi o di congegni automatici, semiautomatici da giuoco è vietato nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualunque specie.

Salve le sanzioni previste dal codice penale per il giuoco d'azzardo, i contravventori sono puniti con l'arresto da un mese a due

anni e con l'ammenda da lire 8.000 a 40.000. Se il contravventore è titolare di licenza per pubblico esercizio la licenza è sospesa per un periodo da uno a sei mesi e, in caso di recidiva, può essere revocata ».

Ricordo infine che nella seduta dell'11 febbraio scorso dal Sottosegretario Amadei è stato presentato il seguente nuovo testo del disegno di legge:

« I commi terzo e quarto dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

« L'uso di apparecchi o di congegni automatici, semiautomatici da giuoco è vietato nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualunque specie.

Si considerano apparecchi o congegni automatici e semiautomatici da giuoco, quelli che possono dar luogo a scommesse o consentono la vincita di un qualsiasi premio in danaro o in natura anche sotto forma di consumazione o di ripetizione di partita.

Salve le sanzioni previste dal Codice penale per il giuoco d'azzardo, i contravventori sono puniti con l'arresto da un mese a due anni e con l'ammenda da lire 8.000 a 40.000. Se il contravventore è titolare di licenza per pubblico esercizio la licenza è sospesa per un periodo da uno a sei mesi, in caso di recidiva, può essere revocata ».

TAVIANI, *Ministro per l'interno*. Parlerò con la massima schiettezza e con la massima franchezza. Credo che su questo problema non esistano questioni politiche e si possa avere una visione concorde, di carattere esclusivamente morale. Innanzitutto vorrei dare assicurazione agli onorevoli colleghi che con questo articolo unico, così emendato, ci troviamo in sintonia con la motivazione data dalla sentenza della Corte Costituzionale. A questo proposito siamo anche garantiti da un parere emesso dal Consiglio di Stato il 25 febbraio 1964, con il quale si dice che « indipendentemente o meno dall'abilità di chi opera su queste macchine, esse non consentono comunque di ricavare dall'uso dei meccanismi una qualsiasi ulteriore utilità oltre quella dipendente dall'uso stesso, ad esclusione del diritto di ripetere come premio un'altra partita ».

L'onorevole Sottosegretario Amadei mi ha riferito sul alcuni pareri e perplessità sorti nel corso della riunione svoltasi per esaminare alcuni particolari aspetti del problema.

Non è possibile fare nell'argomento una perfetta distinzione giuridica. Non è possibile;

dico questo ai colleghi della maggioranza, perché l'opposizione di sinistra, che ben conosce la teoria marxista, mi insegna che un fatto sociale può divenire un fatto giuridicamente rilevante. Qui ci troviamo appunto di fronte ad un fatto sociale. Se i *flippers* fossero rimasti nelle case di singoli proprietari, il problema non sarebbe certo sorto. Vorrei fare il preciso paragone con i giuochi di azzardo; nei ritrovi pubblici è l'elenco dei giuochi d'azzardo, tra i quali è compreso, per esempio, il *poker* ma non il cosiddetto « scopone scientifico »; eppure esso potrebbe anche considerarsi giuoco d'azzardo qualora si ponesse come posta di ogni singola mano una somma elevata. Il fatto è che lo scopone scientifico non è considerato nel nostro Paese come giuoco d'azzardo, perché normalmente lo si giuoca con poste di 50 o 100 lire e in più mani; tanto nello scopone cosiddetto scientifico quanto nel *poker* c'è un rapporto di relativa preminenza della fortuna sull'abilità.

Ho saputo che ieri un deputato ha chiesto perché il giocare ai *flippers* una sola volta non costituisce reato, mentre diviene reato quando il giuoco si ripete per quattro o cinque volte. Proprio il marxismo sostiene — e non senza verità, a mio parere — che una dimensione sociale influisce notevolmente sulla dimensione giuridica di un fenomeno.

Nel provvedimento in esame non vi è alcun motivo che giustifichi la preoccupazione dell'opposizione.

Del provvedimento in esame risentiranno soprattutto i circoli ed i ritrovi più vicini alla corrente che io come deputato rappresento. Quindi non è questione di Governo, di maggioranza o di opposizione, di un partito o di un altro, ma si tratta di sentire il problema in un determinato modo.

È stata avanzata l'obiezione di ridurre i *flippers* ad uno per ogni locale. Teoricamente potrebbe essere una soluzione valida, ma sarebbe difficile controllarne se, per esempio, nella casa della gioventù tal dei tali, in quel determinato circolo artistico o in un certo circolo cattolico, vi sia proprio il numero di *flippers* previsto.

Ripeto che tale proposta sarebbe teoricamente accettabile, in quanto mi rendo conto che l'esistenza di un solo *flipper* in una sala non costituirebbe il suddetto fatto sociale, ma sarebbe troppo facile eludere una simile disposizione.

Il problema è reso assai grave anche per alcuni episodi avvenuti recentemente. Si è avuto un caso di suicidio e tre casi di ragazzi che si sono rovinati, anche dal punto di vista

giudiziario, per causa di queste macchine. Ciò è accaduto negli ultimi due mesi. E continuano a giungere al Ministero degli interni decine e decine di lettere di madri e di padri per protestare contro l'uso di questi apparecchi automatici o semiautomatici da parte dei loro ragazzi.

Desidero che siano chiare le responsabilità, sia del Governo, sia del Parlamento, sia della Magistratura, di fronte a questo problema.

È vero che noi trattiamo ora un problema morale, forse meno importante di tanti altri. Ma qui non esistono possibili interpretazioni di carattere ideologico, che possano rendere difficile la soluzione.

Tengo a far presente che il disegno di legge non coinvolge in alcun modo il giuoco del calcio-balilla.

Chiedo agli onorevoli colleghi di dare il loro voto favorevole al disegno di legge; altrimenti sarei costretto a chiedere la rimessione all'Assemblea del provvedimento, in modo che ciascuno assuma le proprie responsabilità di fronte al paese.

GREPPI. Poiché si è parlato di marxismo e di riflessi giuridici della concezione marxistica, vorrei sottolineare che personalmente sono considerato un cattivo interprete del marxismo, in quanto ispirato ad una concezione fondamentalmente cristiana. È anche vero, però, che il marxismo può tradurre un fatto sociale in un fatto giuridico alla condizione che in quest'ultimo sia meticolosamente rispettato il fondamento morale. Su questo punto credo non sia possibile discutere, risalendo non tanto alla filosofia, quanto all'etica del maestro. Il nostro scrupolo morale si è riaffermato molte volte nella politica italiana, in momenti di reale importanza, e particolarmente agli effetti della legislazione (ad esempio per la legge Merlin). In quella legge si è trasfusa una giusta preoccupazione sociale, ma in essa prevalgono tuttavia, fondamentali motivi di ordine morale, sui quali il Parlamento si è trovato d'accordo con una affermazione di superiore consenso.

Confesso che sul provvedimento relativo all'abolizione dei giuochi automatici e semiautomatici, sono alquanto perplesso, in quanto ci troviamo di fronte ad un settore che coinvolge anche notevoli interessi di carattere pratico. (Né qualcuno immaginerà che tali interessi abbiano influito in qualche modo su di me). Per queste macchine automatiche o semiautomatiche — non bisogna dimenticarlo — si sono fatti pagare dazi doganali e si sono concesse licenze d'importazione. Poco fa l'onorevole Ministro per l'interno ha detto

che il provvedimento in esame non coinvolge il giuoco dei cosiddetti calcio-balilla, ma io sono del parere che tra questi ultimi e i *flippers* la diversità sia più formale che sostanziale. In ambedue gli apparecchi vi è una parte meccanica ed una parte lasciata alla manovra dei giocatori; mentre i risultati che si conseguono sono pressoché identici.

Desidero, comunque, precisare che quando il giuoco si risolve nei soli effetti di svago e di ricreazione viene meno, a mio parere, il senso e la finalità di qualsiasi divieto.

E quindi anche del divieto di ripetizione della partita. Non comprendo, infatti — malgrado le osservazioni dell'onorevole Ministro — perché una sola partita possa essere considerata come giuoco, mentre più partite dello stesso giuoco debbano suscitare preoccupazioni d'ordine morale. O il giuoco è puramente ricreativo, o ha riflessi e sottintesi speculativi. In quest'ultimo caso non deve essere consentito, ma per ragioni che sono intrinseche al tipo stesso del giuoco. Ripeto che l'essenza del giuoco non muta per la ripetizione della partita; fatto del tutto ipotetico e accidentale.

Non c'è niente di più assurdo, d'altronde, che voler estirpare, nei ragazzi, il desiderio così istintivo di giocare; occorre piuttosto incoraggiare i giuochi senza secondi fini (ed una seconda partita ai *flippers* non è da considerare un secondo fine). Inoltre questa severissima intolleranza nei confronti di un tipo di giuoco, che io non considero né speculativo né riprovevole, non può non destare meraviglia di fronte alla tolleranza verso altri giuochi che hanno finalità esclusivamente speculative, come quelli ammessi nei « Casinò » che spesso provocano, essi sì, dolorose tragedie. Ed è proprio attraverso questa persecuzione del giuoco dei *flippers* che si finisce per sottolineare ancor più il carattere strano e sconcertante di quella deprecata tolleranza. Cosicché il provvedimento in esame corre il rischio di determinare un turbamento morale e sociale ben più grave dei pretesi effetti diseducativi che intende reprimere.

RIGHETTI. Vorrei sottolineare alcuni aspetti del mio precedente intervento. L'onorevole Gagliardi, nel suo intervento, parlò di problema morale quando fu sollevata la questione se la relativa automaticità di questo giuoco potesse o no influenzare la psicologia dei ragazzi e determinare conseguenze negative ai fini del loro inserimento nella società. Ho cercato di rendermi conto della reale situazione ed ho trovato la conferma alle mie impressioni, cioè che non è possibile che tante migliaia di sacerdoti in Italia

abbiano introdotto nei loro circoli queste macchine senza tener conto dei loro effetti diseducativi nei confronti dei ragazzi. Ho sentito il parere di un autorevole sacerdote che si è addirittura messo a ridere quando gli ho parlato di problemi di psicologia inerenti a queste macchinette; mi ha detto che sono molto diffuse nelle associazioni che fanno capo alle A.C.L.I. ed ha parlato di una loro funzione educativa. Un titolare di cattedra dell'Università di Roma, che è una delle maggiori autorità nel settore dell'educazione e della rieducazione minorile, mi ha espresso un parere che è assolutamente contrastante con quello che ha ispirato il Governo nella presentazione di questo provvedimento; mi ha infatti assicurato che questi strumenti sono considerati talmente innocui da essere introdotti anche in istituti rieducativi.

Mi sembra che difficilmente si possa sostenere che la questione dei *flippers* costituisca un caso di scelta di fondo, che al massimo potrebbe sussistere nei confronti delle macchine per giuochi di azzardo. Mi sembra che si esageri un po' nel chiamare in causa i sacri principi dell'educazione della gioventù.

Inoltre ritengo che non si possa non considerare anche gli aspetti pratici della questione. Fu proprio lo Stato a dare le licenze di importazione di queste macchine, sulle quali ha poi introdotto imposte erariali *una tantum* e continuative.

TAVIANI, *Ministro per l'interno*. - Questo problema si risolve con gradualità per evitare che vi sia un passaggio brusco tra un sistema e un altro.

RIGHETTI. La soppressione dell'attività dei circoli ricreativi che mettono a disposizione l'uso di queste macchine (i circoli sono quasi 6.000 e le macchine autorizzate quasi 50.000) comporterebbe conseguenze non secondarie per molte persone che lavorano nel settore.

Concludo affermando che, se da una parte sono stato lieto che il Governo abbia preso drastiche misure per combattere le macchine cosiddette mangia-soldi, dall'altra, circa il provvedimento in esame, sono contrario alla soppressione di quegli apparecchi automatici o semiautomatici come i *flippers*, i quali, a mio avviso, non possono essere considerati sotto un aspetto scarsamente morale e anti-educativo.

VESTRI. L'onorevole Ministro ci ha messi a conoscenza (già lo aveva fatto l'onorevole Sottosegretario durante il recente incontro che alcuni parlamentari della nostra Commissione hanno avuto con lui) di un parere

del Consiglio di Stato, il quale giudicherebbe favorevolmente, dal punto di vista della legittimità costituzionale, la norma che ci viene proposta, relativamente all'estensione del concetto di giuoco da reprimere a quelle macchinette che in particolari condizioni e per l'abilità dei giocatori consentono la sola ripetizione gratuita di partite. Tuttavia il parere del Consiglio di Stato non è risolutivo in quanto ad esso può sempre essere contrapposto un altro parere. A lume di logica ritengo che il parere espresso dal Consiglio di Stato sia estremamente contestabile, anche in base alle conclusioni della Corte costituzionale, la quale considera incostituzionale il divieto di concedere licenze per l'uso di apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco in base all'articolo 41 della Costituzione. Non mi sembra pertanto che il parere di incostituzionalità in questa materia possa essere superato da una definizione del concetto di giuoco da reprimere espressa dal Consiglio di Stato, definizione che estende oltre i limiti del senso comune il significato della parola « giuoco ». Infatti non riesco a capire, sulla base del senso comune, come si possa giudicare giuoco da reprimere, in quanto negativo da vari punti di vista, l'uso di una macchina che se maneggiata in una certa maniera raggiunge un determinato punteggio, consentendo, come vincita, di effettuare un'altra partita. In effetti non riesco a comprendere quali distorsioni morali l'uso di queste macchinette può provocare in un giovane.

Nessuno ci dovrà insegnare il senso e l'estensione da dare all'ultimo comma dell'articolo 41 della Costituzione, dove si dice che la legge determina i programmi e i controlli opportuni, perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

La questione in esame non tocca i grandi principi, ma può essere oggetto di una valutazione di merito o di opportunità. Ho l'impressione inoltre che se noi approviamo una legge di questo genere potremmo incappare in una nuova dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale. Infatti non riesco a capire su quali punti, in sede giuridica, il provvedimento in esame superi le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla Corte Costituzionale.

A mio avviso le affermazioni del Consiglio di Stato non sono convincenti, in quanto estendono chiaramente oltre i limiti del senso comune il concetto di giuoco.

Per quanto riguarda la non abolizione del calcio-balilla, come ha affermato l'onorevole

Ministro, ritengo che ciò sia contraddittorio con la proposta di proibire l'uso dei *flippers*, in quanto il calcio-balilla, essendo azionato da due o più persone, crea un senso di competizione che può indurre i giocatori a scommesse.

Non comprendo perché si voglia andare in questa direzione, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara legittimi i giuochi di puro trattenimento. La ripetizione della partita non può considerarsi come un premio o elemento di arricchimento tale da spingere i giovani a giocare a fini speculativi, ma semplicemente come prolungamento di uso della macchina. Quanto ha affermato l'onorevole Greppi è ineccepibile: non si comprende perché una partita sia considerata come giuoco, due partite come reato e tre partite, forse, come peccato mortale.

PRESIDENTE. Onorevole Vestri, anche il bicchiere di vino, di per sé innocente, se riempito venti volte può determinare l'ubriachezza molesta.

VESTRI. Mentre gli effetti dell'alcoolismo sono comprovati, non si comprende quali possano essere le conseguenze della ripetizione della partita.

L'onorevole Ministro ha citato alcuni fatti di cronaca, che hanno spinto il Governo ad intervenire con urgenza, tra i quali la dolorosa questione di un suicidio. Non ho notizie su questo, ma, facendomi guidare dal comune buon senso, chiedo all'onorevole Ministro se veramente ritenga che quel suicidio sia stato provocato dai *flippers* e dalla ripetizione della partita, se quella persona si sia rovinata e poi uccisa perché aveva sperperato il proprio patrimonio nella speranza di poter giocare ai *flippers* due partite invece di una. Se veramente l'elemento giuoco è la causale di quel suicidio, evidentemente non si tratta delle macchinette in questione, ma, al massimo, delle *slot-machines*, le macchine « mangia-soldi ».

Non credo, onorevole Ministro, che ella possa dire che un ritardo nell'approvazione del provvedimento al nostro esame o una carenza legislativa può essere alla base di avvenimenti di cronaca così dolorosi. Le *slot-machines* come giuochi d'azzardo, sono vietate dal codice penale e per esse la polizia ha possibilità di intervento. Ho già avuto occasione di lamentare che l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza sia stato tardivo ed insufficiente, nonostante l'esistenza di norme e di precise sanzioni penali. Quindi, se quegli episodi di cronaca devono essere ascritti alla responsabilità di qualcuno, non devono

certo esserlo ad una carenza di legge, ma ad un incomprensibile difetto nell'applicazione della legge stessa.

Alcuni colleghi nella passata seduta introdussero nella discussione un altro argomento, quello dell'educazione dei giovani, — concetto che sfugge e travalica il concetto di giuoco —, e si disse che il giuoco dei *flippers* suscita nei giovani un'attenzione morbosa e li spinge in ambienti permeati della mentalità del giuoco. Si disse che ciò incideva nell'educazione dei giovani come elemento negativo, e si metteva in luce l'elemento « sociale » che è stato richiamato anche dall'onorevole Ministro. Ho riflettuto a lungo su tale questione; in linea generale non ritengo di riscontrare quella attenzione morbosa di cui alcuni parlano. Nella mia zona questi apparecchi sono installati in circoli nei quali si svolgono attività di vario genere. Non credo si possa sostenere che — perlomeno nella mia zona — i circoli E.N.A.L. o A.C.L.I. siano sorti fondandosi sui *flippers*; vi sono sale sportive, sale da ballo ed una o due macchine di *flippers* attorno alle quali non ho notato quella morbosa attenzione o quella degenerazione della mentalità che qualcuno lamenta.

Mi sono posto invece il problema dei pseudo-circoli, che si aprono solo a questo scopo: infatti, mentre nei primi vi è la componente della varietà di attività ricreative che si risolve in una fondamentale azione educativa, in questi riconosco che le sale sono piene di giuochi di ogni genere per i quali i giovani vivono in una particolare atmosfera determinata soltanto dall'elemento giuoco. In questo caso può sussistere la preoccupazione di ordine educativo, fermo restando il dubbio di natura giuridica e costituzionale prima avanzato. Per questo motivo nella riunione di ieri avevo suggerito una proposta conciliativa, quella cioè di fissare un numero limite di apparecchi da installare nei vari locali, in rapporto alla possibilità di un intervento coordinatore, a fini sociali, della stessa attività libera privata. Non avevo proposto il numero esatto, ma avevo affermato l'opportunità di tale limite, almeno nei locali che sorgono unicamente allo scopo di organizzare questo tipo di giuochi, e di introdurre liberamente questa attività in un sistema plurimo di iniziative (che tolgono l'elemento di diseducazione), senza però giungere a soluzioni di una drasticità — consentitemi di affermarlo — assurda. Vorrei domandare all'onorevole Ministro Taviani, il quale ha sottolineato il fatto che questo problema sorge appunto perché ha assunto dimensioni di rilevanza sociale,

se fissando un certo limite di apparecchi da giuoco verrebbero a verificarsi egualmente, con la medesima rilevanza sociale, i fenomeni che hanno consigliato la presentazione di questo provvedimento. In quanto alla difficoltà per il controllo della reale esistenza di un numero determinato di *flippers* in un locale, non credo che manchino al Ministro per l'interno possibilità di studiare una formula tale da contenere il numero degli apparecchi automatici e da evitare eventuali aggiramenti della norma giuridica.

Vorrei che l'onorevole Ministro si rendesse conto delle perplessità che il provvedimento suscita e dell'opportunità di cercare una soluzione, (la cui necessità nessuno in linea di principio nega), che fosse in armonia con quello spirito di senso comune che ciascuno avverte e che non si può cancellare senza aver l'impressione di commettere una cosa non giusta e forse sciocca.

GAGLIARDI. Non avrei preso la parola se non fossi stato chiamato in causa dall'onorevole Righetti a proposito della seduta precedente. Mi farò promotore di una proposta di legge di modifica costituzionale, in cui proporrò che la nostra Repubblica sia fondata sui *flippers*! Infatti se il mondo cattolico osanna queste macchinette e se eminenti studiosi sono ad esse favorevoli, mi sembra sia giusto diffonderle a spese dello Stato ed impostare una serie di nuove iniziative con a base i *flippers* che liberano gli impulsi più costruttivi degli uomini! Ciò che mi sembra grave in questo problema non è tanto il problematicismo sofferto dell'onorevole Greppi che chiede agli altri di rispondere al suo tormento, quanto alcune posizioni nettamente schierate a favore del giuoco dei *flippers*. Di fronte ad esse non posso fare a meno di pensare a quando nelle piazze, nei comizi si levano inni ai giovani, certezza del domani, garanzia della nazione, e ho l'impressione che in queste parole vi sia poco di sincero, di concretamente valido.

In realtà non credo che alcun padre di famiglia sia contento che il proprio figlio trascorra inutili ore dinanzi a queste macchine, pensando che esse siano un mezzo educativo che sviluppa determinate facoltà come l'intelligenza, la destrezza, l'abilità. Al contrario i *flippers* sviluppano un attaccamento al giuoco che piano piano mette in moto tensioni malsane verso forme di giuoco sempre più evolute, sempre più patologiche. I ragazzi a dodici o tredici anni si procurano i soldi per giuocare come possono, compiendo magari piccole ruberie in casa, e poi a sedici, diciotto,

vent'anni, quando il demone del rischio, del tentare, avrà preso piede, diventeranno individui che non credono più alla durezza del lavoro e del sacrificio.

È chiaro che non tutti i giovani subiranno lo stesso influsso da queste macchine: vi saranno quelli più aperti, più estroversi, per i quali il giuoco non costituirà che un'esperienza di scarso interesse. Tuttavia una casistica in questo senso non giova ad un provvedimento che intende riaffermare principi generali. Vorrei richiamare ciascuno degli onorevoli colleghi ad un approfondimento del problema sotto il profilo della coscienza. In quanto a me ho l'esperienza diretta derivata dall'acquisto di uno di questi piccoli apparecchi per i miei figli, i quali vi trascorrevano ore ed ore attorno ed erano in uno stato di continua tensione nervosa. Mi sono visto costretto, in seguito a tali conseguenze, a nascondere il piccolo calcio da tavola.

In conclusione, ritengo che, sopprimendo il giuoco dei *flippers* faremo un'opera preziosa per la nostra gioventù.

ROMANO. Vorrei sottolineare gli aspetti morali e costituzionali della questione.

Quanto agli aspetti morali, direi che questa morale, a due pesi e due misure, appare un po' grottesca, soprattutto in uno Stato che consente che un'infinità di circoli di tipo « nautico », o di altro tipo, si trasformino di sera in bische, in uno Stato che è il primo a trarre vantaggio da giuochi come il lotto, il totocalcio, ed altri.

Se il problema morale si trasferisce sul piano sociale e si prospetta il fatto che queste macchinette distraggono i giovani da migliori attività, occorre ricordare che tale distrazione può essere offerta anche dai « calcio-balilla » o dal *juke-box* o dalla stessa televisione, che è ormai entrata in tutte le case. L'aspetto morale del problema è, insomma, controbattibile da chiunque abbia un minimo di comune buon senso e veda che la vita di ogni giorno offre motivi ben più gravi di distrazione.

Quanto all'aspetto giuridico, non credo che il Parlamento possa mettersi all'altezza di quel Pubblico Ministero che ha ieri riprovato il parere della Corte Costituzionale circa l'introduzione della difesa nell'istruzione sommaria! Non credo che il Parlamento possa legiferare ignorando attraverso cavilli la sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'ammissibilità dei giuochi di puro trattenimento, che non diano cioè luogo a possibilità di scommesse. Se vogliamo alterare il comune senso delle cose, possiamo dire

che tutto quanto si presenta all'attenzione delle persone può dare adito a scommesse. Il fatto è che si vuole ad ogni costo portare avanti questa « battaglia dei *flippers* », che si sta trasformando in qualche cosa di poco serio in quanto è condotta a danno di un'attività che è consentita liberamente in tutti i Paesi civili e che non può arrecare gravi conseguenze alla gioventù. Chiudiamo piuttosto le sale da biliardo, che sono aperte dovunque, pur dando luogo a fatti ben più importanti e gravi delle scommesse!

DÌ GIANNANTONIO. Mi sembra che ci troviamo di fronte a due piatti della stessa bilancia, nel primo dei quali si pongono le conseguenze negative che avrebbe il provvedimento nei confronti di alcune migliaia di operatori nel settore, mentre nel secondo piatto si pongono le argomentazioni addotte dall'onorevole Ministro a sostegno del disegno di legge, cioè la preoccupazione delle famiglie per queste macchinette che costituiscono motivo di distrazione per i ragazzi. Penso che è meglio che la bilancia penda dalla parte dell'interesse di questi ultimi. Ritengo debole l'argomentazione che il problema è irrilevante per il fatto che siamo in un Paese nel quale vi sono quattro case da giuoco ufficiali, un'infinità di bische clandestine ed in più il totocalcio.

La tutela degli interessi delle giovanissime generazioni deve avere la precedenza assoluta.

CALABRÒ. Mi consenta innanzitutto, onorevole Presidente, e prima di entrare nel merito dell'intervento che intendo svolgere, di chiederle perché non mi è stato fatto sapere della riunione del Comitato ristretto, di cui dovevo far parte.

PRESIDENTE. Non si è riunito nessun Comitato ristretto, ma, durante la discussione del provvedimento sulla cinematografia, alcuni colleghi molto interessati a questo disegno di legge si sono scambiati la loro opinione fuori dell'Aula. A quanto pare ciò non è servito a raggiungere un punto d'accordo.

CALABRÒ. Prendo atto delle sue dichiarazioni.

La giurisprudenza fa da battistrada al diritto e, per essere più a contatto con la realtà della vita, precede la formazione del diritto. Dopo aver esaminato la lunga serie di sentenze indirizzate nel senso di non considerare lo automatismo delle macchine da giuoco, elemento di reato, consentitemi di schierarmi con le parti responsabili che assolvono i *flippers*, e precisamente con la magistratura e con il mondo cattolico. Penso sia necessario predisporre

in questo settore del giuoco giovanile una buona legge generale per il futuro. Ma non possiamo ora non tenere conto dei suggerimenti della giurisprudenza indirizzati nel senso di non condannare l'uso dei *flippers*, attraverso sentenze chiare ed inconfutabili, secondo l'impostazione classica della dottrina. Il giuoco è un vizio dell'umanità ed il mondo del diritto lo ha sempre preso in considerazione. Nel giuoco dei *flippers* manca l'elemento essenziale per la configurazione del reato della « posta in denaro » e di conseguenza non può essere considerato « reato ». Penso che questo problema debba venir esaminato nella giusta misura e ritengo che sia piuttosto opportuno formulare una legge attraverso la quale si consenta ai giovani la possibilità, mediante l'uso di palestre e di campi sportivi, di condurre una più sana vita all'aria aperta.

DAL CANTON MARIA PIA. Effettivamente, come ha affermato l'onorevole Calabrò, si sente la necessità di provvedimenti che istituiscano palestre per i giovani ed in attesa che si crei effettivamente qualche cosa di positivo, vediamo di eliminare almeno quel piccolo e grande negativo che rappresenta questo giuoco dei *flippers*. Non bisogna dimenticare, per capire le preoccupazioni di tante persone a questo riguardo, che molti ragazzi possono avere reazioni abnormi anche per giuochi innocenti (non entro nella disanima delle cause perché mi porterei troppo lontano).

Ad ogni modo, circa il problema della soppressione delle macchine automatiche e semiautomatiche da giuoco, mi dichiaro d'accordo con le tesi sostenute dal Governo, e mi chiedo se non sarebbe colpevole da parte nostra negare l'approvazione a questo piccolo provvedimento, che rappresenta pur sempre qualcosa di positivo.

CARIOTA FERRARA. Concordiamo con quanto ha detto l'onorevole Ministro in nome di un principio morale. La Commissione certo sa che il diritto e la giurisprudenza sostengono i principi che si basano su un minimo di etica. In questo caso si tratta di difendere la gioventù che trae da questi giuochi occasione di dissipazione morale ed impedimento ad un'adeguata formazione morale e sociale.

BORSARI. Ritengo opportuno riportare la questione sul terreno suo proprio, evitando le asserzioni come quella di « Repubblica fondata sui *flippers* » e le altre considerazioni di carattere pedagogico e morale che rappresentano un'esagerazione nei confronti del problema.

Credo che la soluzione migliore sia quella proposta dall'onorevole Vestri nel suo intervento, in quanto essa ci permetterebbe di tranquillizzare quanti si preoccupano dell'educazione dei giovani e, nel contempo, ci eviterebbe di approvare una legge di portata di gran lunga superiore alle sue premesse.

RUSSO SPENA. Onorevole Presidente, dalla lunga discussione del disegno di legge abbiamo tratto il convincimento che il problema debba essere distinto in due parti nettamente separate tra loro, che corrispondono poi a due fasi dell'*iter* legislativo; una parte riguarda l'affermazione del principio e l'altra riguarda la regolamentazione della materia. Poiché, da quanto mi è parso di capire, la maggioranza della Commissione è d'accordo sul principio, non dovrebbe trovare difficoltà di accoglimento una richiesta di passaggio agli articoli. Sulla regolamentazione della materia si potrà decidere in sede di approvazione dei singoli commi e degli eventuali emendamenti.

Prego i colleghi di tener conto dello stato attuale della legislazione. Oggi in un bar o in altro pubblico esercizio non si può tenere alcun giuoco che da solo o con la partecipazione della attività del giocatore possa dar luogo ad una vincita. Quando tale divieto fu sancito con legge, si ebbe come conseguenza la proliferazione di circoli fasulli, cioè di locali (circa 5 mila) nei quali sono stati installati unicamente questi apparecchi. Non v'è dubbio che questi circoli debbano avere un *imprimatur* negativo da parte nostra, perché se si autorizza l'esercizio di case da giuoco sia pure di per sé innocenti, si fa qualche cosa che innocente non è più, in quanto ciò si traduce in un invito al giuoco.

Come sostiene l'onorevole Ministro, occorre sancire il divieto di questi apparecchi anche nei circoli privati, perché altrimenti si moltiplicheranno quei locali nei quali la speculazione del giuoco è l'unica attrattiva, e ciò è veramente nocivo all'educazione dei ragazzi.

Anche se questo è vero, il disegno di legge nella sua parte generale (quella che ci autorizza al passaggio agli articoli) è ispirato, oltre che a criteri morali, ad un sistema di equità tra esercizi pubblici ed esercizi privati.

In quanto agli altri problemi, relativi all'opportunità che gli apparecchi automatici e semiautomatici da giuoco, che non hanno come finalità il giuoco d'azzardo, possano rimanere nei locali in numero determinato, ritengo che si potranno risolvere con il tempo.



Ora sono dell'opinione che sarebbe opportuno che l'onorevole Presidente, se il Ministro non chiederà un diverso procedimento, per concretizzare le nostre discussioni, metta ai voti il principio di carattere generale del passaggio agli articoli. Potremmo in seguito, dopo il passaggio agli articoli, occuparci delle altre questioni.

CARLI MIOTTI AMALIA. Riferendomi a quanto detto dall'onorevole Borsari non mi sembra giusto ridurre ogni problema in termini di denaro! Esistono valori più alti e assai più preziosi! Le macchine automatiche e semiautomatiche da giuoco incitano i nostri ragazzi ad una continua distrazione, tolgono qualsiasi volontà e impegno per affidare tutto a pura alea di giuoco, distruttiva di quanto è atto di conquista ottenuta con sforzo e sacrificio, quindi con impegno personale che ha il suo valore altamente educativo. Concordo pertanto con le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

DOSSETTI. Non vorrei affrontare gli aspetti di carattere giuridico di questo problema, ma poiché con insistenza si è fatto appello al senso comune, mi sia consentito in questo scorcio di seduta ricordare l'insegnamento di un vecchio filosofo, di Platone. Nel dialogo platonico « Protagora » si dice che di fronte a coloro che, polemizzando, prospettano la posizione del senso comune riguardo ad un certo problema, è necessario chiedere il pensiero dei competenti. Personalmente non mi considero un competente in questa materia, ma mi ribello di fronte a considerazioni che richiamano il senso comune.

Circa le affermazioni dell'onorevole Righetti sull'inserimento di queste macchine nelle case di rieducazione, ho molti dubbi sulla reale efficacia educativa dei *flippers*. Comunque si tratterebbe di un caso limite, non riferibile all'educazione di ragazzi normali.

Il problema del giuoco è sempre esistito fin dai tempi più lontani. Tuttavia la pericolosa novità nel giuoco moderno è costituita appunto dalla presenza di congegni automatici o semi-automatici, i quali producono sollecitazioni ipnotiche, determinando nella psicologia dei giovani una specie di persuasione occulta, che spinge i ragazzi a continuare a giocare. Queste macchine determinano un incentivo alla passività, ed una mancanza di reazioni attive da parte dei soggetti che le usano. Gli stessi fenomeni sono presenti nella televisione e nel cinema, dando origine ad importanti problemi per lo sviluppo della personalità dei giovani.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi non tanto sulla definizione di giuoco, quanto sull'aspetto principale del provvedimento, relativo ai congegni automatici, i quali costituiscono una preoccupante incentivazione alla passività e all'ipnotismo nei nostri giovani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARI VIRGILIO, *Relatore*. Aderisco senza riserve alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, il quale, tra l'altro, si trova nelle condizioni migliori per conoscere la gravità effettiva di questo problema. Mi dichiaro anche d'accordo con le considerazioni di carattere educativo espresse dall'onorevole Gagliardi.

Dissentito dalla proposta dell'onorevole Russo Spena, che mi sembra diretta a ridurre l'importanza del problema, anche perché in fondo non si tratta di passaggio agli articoli, constando il disegno di legge di articolo unico.

Il Governo parecchi anni addietro, nel 1958, di fronte al dilagare dei *flippers*, adottò una disposizione di carattere generale contro l'uso di questi apparecchi nei pubblici esercizi. Ma i *flippers* si sono trasferiti in circoli privati, che in molti casi sono stati costituiti unicamente per questo scopo.

Ho avuto conferma della giustezza del mio punto di vista soprattutto avendo ricevuto parecchie persone interessate a questo settore. Due importatori di *flippers* mi hanno dichiarato di avere importato questi apparecchi anche dopo il 1958, cioè dopo che il Governo ne aveva vietato l'uso nei pubblici esercizi. È chiaro che se li hanno importati dopo il 1958 non hanno riportato alcuna perdita, se non quella relativa ad un'attività inammissibile da un punto di vista morale, perché compiuta in frode ad una disposizione presa dal Governo.

Ho raccolto dai vari giornali e riviste le difese relative a questi giuochi ed ho notato che le argomentazioni di taluni circoli sono vere e proprie autoaccuse. Un rappresentante dell'E.N.A.L. ha affermato, in un'intervista concessa ad un giornale — il 18 dicembre scorso — che i controlli sono stati intensificati e gli ispettori dell'E.N.A.L. denunciano ogni giorno le infrazioni alla legge, cioè la presenza nei circoli di minorenni o di estranei non iscritti all'E.N.A.L. Uno dei frequentatori di questi circoli mi ha riferito che se si presenta per giocare una persona non iscritta, basta che paghi e diviene subito socio con il rilascio della tessera. La direzione dell'E.N.A.L., attraverso il suo maggiore espo-

nente provinciale, ha dettato un regolamento nuovo che pone ad un bivio i gestori con licenza E.N.A.L.; niente più *slot-machines*, ma solo biliardini. Alcune gestioni hanno già rinunciato a tenere aperti i loro locali, e mi domando perché, se è vero che i *flippers* rendono appena 700 lire al giorno. Veramente gli importatori di *flippers* con i quali ho parlato mi hanno detto che queste macchinette rendono 1.300-1.500 lire al giorno. Il problema non è questo, ma quello su cui si basa il provvedimento governativo, cioè l'educazione dei giovani.

Il settore dei controlli compete alla S.I. A.E., ed è strano che finora non ci si sia mai accorti di quanto avviene nei circoli regolarmente costituiti.

È stata avanzata una proposta concernente la sola concessione ai biliardini elettrici, quindi i *flippers* ed i *bingos*: ma a questo proposito un autorevole giornale romano ha scritto testualmente: « basterebbe evitare che le partite vinte e registrate dal contatore dell'apparecchio venissero tramutate in denaro come è sempre accaduto ».

Tra le otto o dieci condizioni poste per ottenere il rilascio dell'autorizzazione a fare uso dei *flippers* vi era in passato, cioè prima della proibizione negli esercizi pubblici, quella di usarli attenendosi strettamente al regolamento; ciò significa che in caso contrario il giuoco dei *flippers* diventa un giuoco d'azzardo, come conferma un organizzatore dell'E.N. A.L., e ciò spiega perché alcuni operatori hanno preferito chiudere i loro locali.

È stata giustamente sollevata da alcuni colleghi la questione dell'opportunità di costruire palestre, circoli sportivi, ecc., questione giustissima, ma della quale si dovrebbe occupare il Ministero dell'istruzione se già non se ne occupa. Ho visto molti anni fa a Zurigo che quando si costruiscono le scuole, si costruiscono in modo che la palestra sia accessibile anche dall'esterno e sia disponibile per tutti i giovani del quartiere attraverso le società alle quali appartengono (tale sistema — che ho seguito anche nel comune di Milano — inoltre non comporta alcuna maggiorazione di spese).

Che il giuoco dei *flippers* non si svolga sempre innocentemente lo testimonia il Presidente dell'E.N.A.L., che ha dichiarato, nella rivista *Vita*: « Nei circoli E.N.A.L. i *flippers* sono considerati un passatempo marginale, nel quale viene escluso ogni carattere speculativo e se mai questo si verifica, l'Ente interviene, appena il fatto è a sua cognizione, con i provvedimenti che ho già enunciato che

vanno dalla revoca della concessione alla chiusura del circolo ». Quindi, di fronte a tali argomentazioni, il problema non si limita più ai circoli fasulli, che rendono solo il fatto più scandaloso, ma si estende a tutti i circoli che hanno queste macchine.

A mio avviso dobbiamo approvare il provvedimento nel nuovo testo presentato dal Governo, perché se non venisse approvato integralmente esso non solo perderebbe ogni efficacia, ma otterrebbe un risultato opposto a quello che il Governo si propone, in quanto i *flippers* — e probabilmente a poco a poco anche gli altri apparecchi — tornerebbero negli esercizi pubblici, dai quali sono banditi dal 1958, con quelle conseguenze morali che anche la letteratura di taluni paesi ci ha fatto conoscere.

Penso che pochi di voi, onorevoli colleghi, hanno avuto il tempo di prendere conoscenza dell'inchiesta condotta da un settimanale romano, con la collaborazione di alcuni insegnanti delle scuole medie di questa città.

« È accertato, dice sempre la stessa rivista, che la maggioranza di questi circoli vengono aperti nei pressi degli edifici scolastici. Interrogando decine e decine di piccoli accaniti frequentatori di circoli, siamo riusciti a predisporre un quadro statistico, le cui indicazioni sono in ogni modo inferiori alla realtà: i frequentatori dei circoli romani, soltanto fra gli studenti di scuole medie, sono circa 4.000, ciascuno di loro perde al giuoco un minimo di 5 mila lire mensili; un gestore in vena di confidenze, molto incautamente, ci ha dichiarato che la media delle perdite dei clienti adulti è di 10 mila lire mensili. In una scuola romana del quartiere Latino-Metronio abbiamo condotto una piccola inchiesta, aiutati nel nostro lavoro dalla sensibilità di alcuni insegnanti. I risultati sono sorprendenti. Su 23 alunni di una terza media, 6 hanno asserito di essere tesserati ai circoli ubicati vicino alla scuola e di frequentarli assiduamente. In altre quattro classi, tra ragazzi intorno ai 14 anni, abbiamo verificato questi rapporti: 6 su 25, 7 su 24, 4 su 22, 3 su 21. Molti di questi alunni hanno ammesso francamente di avere marinato più volte la scuola per trascorrere al circolo le ore di lezione.

« Alcuni professori al fine di controllare la reale incidenza dei circoli ricreatori sugli svaghi degli studi di scuola media, hanno dettato in classe questo tema: « il tuo gruzzolo di risparmi è stato mai seriamente compromesso dal passatempo del giorno: il giuoco automatico? Racconta ».

Ricaviamo dagli elaborati, alcuni stralci.

« Paolo P. Io ho la tessera di molti circoli. Dentro queste stanze ci sono i giuochi, cioè il *bingo* ed altri. Vicino alla mia abitazione ci sono 4 circoli e il quinto è prossimo. Con i miei amici perdiamo ogni giorno alcune cento lire a persona ».

« Aldo V. seconda media: « Anch'io vado in quei bigliardi e ne ho viste di tutti i colori, e scene che farebbero rimanere a bocca aperta. Ho visto i miei compagni in preda alla rabbia, sollevare il *bingo* e farlo ricadere a terra. Ma la cosa che più fa schifo, questa è l'esatta parola, è quando un ragazzo piccino vince, e questo è raro, e non gli danno i soldi, mettendo una scusa qualsiasi ».

« Alessandro R. seconda media: « Frequento quasi sempre il circolo del Partito... dalle 14,30 alle 16 è affollatissimo di studenti che prima di andare a scuola spendono i loro soldi sui *flippers*, al *bingo*, al bigliardino o alle bocchette. C'è la fila per giocare. Purtroppo io sono affetto da questo vizio ».

« Pierluigi R.: « I ragazzini sono i più accaniti giocatori che sembrano presi, stregati, da tutte quelle luci che sembrano affascinarli. Infatti, fino a che non hanno perso fino all'ultimo non si staccano dalle macchinette. L'ambiente è bruttissimo, perché frequentato anche da malviventi, e quindi c'è anche il pericolo che il denaro che si è vinto vien rubato ».

« Proprio in questi giorni dal Provveditore agli studi professor Varano, ai presidi degli Istituti delle scuole secondarie statali e non statali di Roma e della provincia è stata diramata una circolare, al fine di intervenire energicamente nella lotta contro i così detti circoli ricreativi » (da *Vita* del 3 gennaio 1965).

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dissi nella precedente seduta che il problema non è di partiti, anche se, come tutti i problemi che riguardano la gioventù è un problema politico di grande importanza: è un dovere di difesa, un dovere di educazione, che ci dovrebbe trovare tutti uniti.

TAVIANI, *Ministro per l'interno*. Considerata l'ora tarda, mi riprometto di parlare dei singoli commi dell'articolo unico del disegno di legge nella prossima riunione della Commissione. Inoltre, nel ringraziare l'onorevole Relatore e gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito, mi riservo di rispondere in altra occasione sia sulla questione dell'incostituzionalità del disegno di legge, sia sul numero di operai che lavorano nel settore dei *flippers*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello articolo unico di cui ho già dato lettura in inizio di seduta. Mi sembra che sul primo comma non vi siano pareri discordi.

VESTRI. Sarebbe preferibile rinviare le votazioni su tutto l'articolo, in modo che ciascuno di noi possa formulare con esattezza emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché ritengo che vi sia una larga adesione sul primo comma dell'articolo unico, lo pongo in votazione nella nuova sua formulazione.

#### ARTICOLO UNICO.

I commi terzo e quarto dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

« L'uso di apparecchi o di congegni automatici, semiautomatici da giuoco è vietato nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualunque specie ».

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

**La seduta termina alle 12,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI